

VOLRICO TRAVAGLINI

## SALUTO

(resoconto sommario)

Sono lieto di rivolgervi il più cordiale e affettuoso saluto, ed esprimo l'augurio che i lavori della nostra riunione scientifica possano avere, come sempre, un significato operativo.

Dopo cinquant'anni di vita universitaria e di studi economici ho una naturale tendenza a rivedere il passato, a seguirlo nel suo processo e a fare dei confronti. E il confronto mi porta a questa constatazione: allora l'economia era una costruzione che sembrava quasi compiuta, linearmente facile nel poderoso e affascinante quadro teorico dell'equilibrio economico generale. Anch'io ero ebbro, per così dire, dell'equilibrio economico generale non tenendo conto, non dico delle molte manchevolezze, ma del metodo e delle ipotesi che erano alla base di quello schema teorico, indiscutibilmente molto brillante.

Da quella situazione la realtà economica ha avuto uno sviluppo imprevisto e imprevedibile. La scienza economica ha seguito, e talvolta preceduto, questo processo.

Riandando al passato e confrontando il passato con il presente, sono sempre più convinto della bellezza e della fecondità degli studi economici, direttamente (come può essere evidente), ma anche indirettamente, come formazione mentale, come possibilità di dare a colui che è ignaro la nozione del «sociale», in particolare dell'economico nel sociale, e quindi di contribuire alla formazione del cittadino. Sono fermamente convinto dei grandi progressi della scienza economica in questi ultimi trent'anni, anche se vi sono apparenze contraddittorie, ed anche negazioni: come quelle contenute nell'articolo di Leontief pubblicato nell'*American Economic Review* del luglio-agosto dell'anno scorso.

Ritengo che Leontief abbia torto a criticare pesantemente lo stato, le condizioni, i risultati della scienza economica nel momento attuale. D'altra parte sono anche convinto che la discussione proverà che la scienza economica è oggi più che mai viva e vitale.